

UN POPOLO VIVO IN ATTESA DI RISPOSTE CONCRETE

Alle iniziative ideologiche sulla vita e sulla famiglia, che il Governo Prodi ha tentato di realizzare finora, senza avere consenso neanche dall'intera sua maggioranza, il 12 maggio più di un milione di persone in piazza San Giovanni ha risposto col richiamo al buon senso e al senso di realtà. Quella realtà che vede ciascun uomo e ciascuna donna valere e porsi in relazione per ciò che sono, non per come si sentono di essere o per come vorrebbero essere. Quella realtà che, attraverso l'ecografo e poi i calci nella pancia della mamma, spiega che il concepito è un essere umano in sé, non se è accettato come figlio. Quella realtà che ricorda che l'esperienza comune a ciascuno è anzitutto di essere figlio di un padre e di una madre, non discendente di un genitore A e di un genitore B, o peggio di un ootide congelato e di un utero in locazione. Quella realtà che fa portare i bambini in piazza, con 30° e il sole che picchia, e che costringe a cambiare loro il panno: che cosa c'è di più reale che cambiare il panno a un bambino, quando è necessario? Quella realtà che è mancata alla Conferenza sulla Famiglia di Firenze: a chi si attendeva anche una sola misura concreta quale obiettivo da conseguire a breve, il ministro Bindi ha risposto contestando il "quoziente familiare", che veniva riproposto dall'associazionismo; contestando, cioè, quello strumento che permette di adeguare il carico del fisco alle effettive esigenze di ciascun singolo nucleo familiare. Ma piazza San Giovanni chiede un'attenzione diversa e più profonda. Chiede al Parlamento iniziative coerenti, sentite come prioritarie, e opposizione senza incertezze a ipotesi disgreganti. Questo popolo che c'è, che è vivo, che si assume quotidianamente le sue responsabilità, attende dalla politica risposte serie, è pronto a valutarle con senso critico e - se positive - con straordinario entusiasmo.

La sfida è provare a rappresentarlo con concretezza e con determinazione.

Alfredo Mantovano